

Solidarietà. I risultati non sempre coincidenti di due indagini periodiche promosse dall'Iid e dalla Focsiv

La crisi cambia volto alle donazioni

Aumentano le modalità ma gli importi medi versati dai privati sembrano calare

Serena Riselli
Paola Springhetti

Due ricerche, che verranno presentate domani a Roma, disegnano quadri diversi, ma non incompatibili, della disponibilità degli italiani a sostenere economicamente il mondo della solidarietà. «La generosità batte la crisi? Le fonti di finanziamento al Terzo settore: le donazioni da privati», quarta indagine dell'Istituto italiano della donazione (Iid), sarà

ONG IN PRIMA LINEA

Segnali incoraggianti vengono dallo studio che punta a misurare l'aiuto agli interventi su scala internazionale

presentata al Cnel (ore 10,30), mentre del «Barometro della solidarietà» si discuterà alle 10 all'Hotel Nazionale.

«Purtroppo - afferma Maria Guidotti, presidente di Iid - la forte incidenza della crisi economica, già segnalata nel corso della terza rilevazione della ricerca, condotta a gennaio 2010, ha trovato conferma nei dati di bilancio comunicati dalle organizzazioni no profit».

L'indagine si riferisce a un campione di 104 organizzazioni di varia natura, e mette in luce che, nel 2009, la quota di realtà che hanno registrato un incremento nella raccolta dei fondi è rimasta pressoché identica (scendendo di un solo punto, dal 43 al 42%), mentre il 22% (rispetto al 34% dell'anno prima) evidenzia una situazione stabile. Ne deriva che ben il 36% denuncia invece un calo dei fondi raccolti dai privati, mentre l'anno precedente solo il 23% aveva dovuto affrontare questo problema. In particolare, risulta che - in confronto al 2008 - il 17% delle organizzazioni ha dovuto fare i conti con una contrazione delle entrate superiore al 15 per cento.

Il calo è dovuto soprattutto ai donatori privati e alle aziende. Più contenuta la diminuzione dei contributi da parte delle pubbliche amministrazioni e delle fondazioni bancarie.

Migliori sono i dati di Eurobarometro, l'indagine - ormai arrivata alla quarta edizione - realizzata dalla Doxa per conto della Focsiv, che periodicamente misura la disponibilità degli italiani a offrire denaro od oggetti per la solidarietà internazionale.

Nonostante la crisi econo-

mica, infatti, nell'ultimo anno il 44% della popolazione ha effettuato una donazione. E ben un italiano su tre (il 33%) lo ha fatto più di una volta. «È un dato consolidato che gli italiani siano un popolo solidale - afferma Sergio Marelli, segretario generale Focsiv -. Al di là delle cifre, la disponibilità dei privati cittadini non è mai calata». A donare sono più le donne che gli uomini (47% contro 41%), mentre «c'è una maggiore propensione alla donazione nelle regioni del Nord Italia, in particolare nel Nord Est».

«Una novità - aggiunge Marelli - è che per la prima volta le Ong acquisiscono il primo posto nella graduatoria delle istituzioni meritevoli di maggior fiducia nella gestione delle risorse e degli aiuti per i paesi poveri. Con la quota del 73% degli intervistati, superiamo addirittura le Nazioni unite e l'Unione europea».

Per quanto riguarda le cause a cui sono state destinate, secondo la ricerca Doxa la maggior parte delle donazioni va alla ricerca medica e all'aiuto ai malati (62% delle offerte). Seguono quelle per le calamità naturali in Italia (46%) o all'estero (33%). Diminuiscono, anche se di poco, gli aiuti

contro la fame nel mondo e ai paesi poveri, le adozioni a distanza e le donazioni alle vittime di guerra e del terrorismo. Nell'arco di tre anni, poi, si è notata una crescita di quello che viene definito «il maggiore ricorso alla mediazione impersonale garantita dal proliferare delle diverse forme di donazione verso le grandi agenzie di raccolta fondi». La "formula sms", in particolare, è salito dal 46 al 59 per cento, il che significa, quasi sicuramente, un aumento delle donazioni di importi modesti.

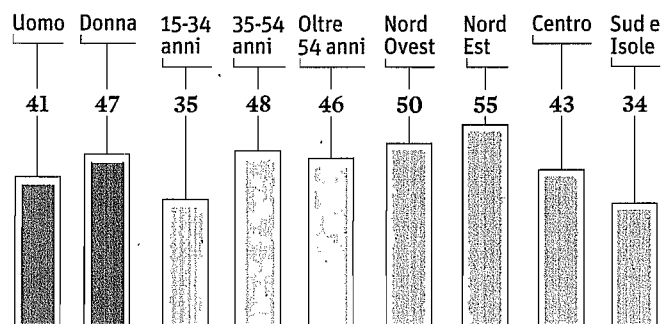
Realizzate in modo diverso e con finalità diverse, le due indagini offrono, comunque, materiale di riflessione. Probabilmente il peso dei media sposta molte donazioni sulle emergenze, almeno quelle che acquisiscono una visibilità (cosa che non sembra essere avvenuta a tutti gli effetti per il Pakistan, come si dice nell'articolo qui sotto). E, altrettanto probabilmente, una possibile maggiore tenuta delle donazioni per la solidarietà internazionale può essere motivata sia con il più frequente ricorso agli sms sia con il fatto che, oltre al denaro, si donano anche oggetti e beni di varia utilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'identikit

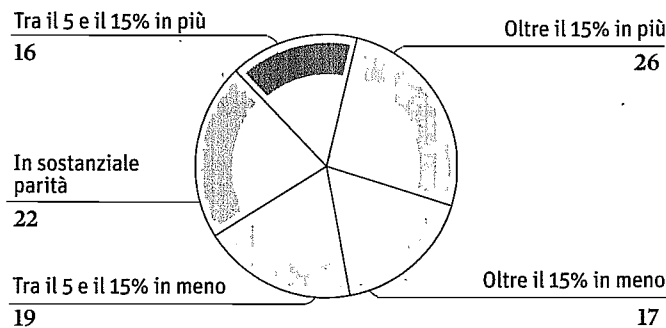
La quota (in %) di persone intervistate che hanno effettuato donazioni nei 12 mesi precedenti secondo il sesso, la fascia di età e la zona di residenza



Fonte: Doxa-Barometro della solidarietà 2010

Il trend delle campagne

I risultati delle campagne di raccolta fondi 2009 delle organizzazioni intervistate rispetto all'anno precedente



Fonte: Istituto italiano della donazione. Rilevazione semestrale giugno 2010